

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Progetto Donna 2008”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A04 - assistenza ad immigrati e profughi

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Il contesto settoriale a cui fa riferimento il progetto è quello dell'immigrazione femminile nel territorio della Provincia di Roma. Progetto Donna 2008 si propone infatti di intervenire sulle problematiche dell'integrazione culturale e dell'accesso ai servizi delle donne straniere presenti nell'ambito territoriale delineato.

I dati demografici sull'immigrazione a livello nazionale e nel contesto locale della Provincia di Roma mostrano un notevole aumento del fenomeno migratorio in generale e di quello femminile in particolare; comprensibilmente, questo fenomeno – che ha contribuito non poco allo sviluppo economico e sociale del territorio – porta con sé anche alcune criticità e problemi di integrazione sociale, economica, culturale. I soggetti più vulnerabili da questo punto di vista risultano essere appunto le donne e i minori immigrati, e proprio su questi nodi critici il progetto intende inserirsi per promuovere esperienze positive di integrazione delle persone immigrate e promozione delle pari opportunità.

La femminilizzazione del fenomeno migratorio in Italia

Il Rapporto statistico CARITAS sull'immigrazione del 2006¹ parla di "femminilizzazione del fenomeno migratorio". E' un suggestivo modo di rendere conto del fatto che negli ultimi anni le donne sono diventate sempre più protagoniste dei flussi migratori verso il nostro paese. A fine 2005 le donne immigrate in Italia e titolari di permesso di soggiorno erano 1.132.845 su 2.670.514 immigrati, pari al 49,9% del totale degli immigrati. (nel 1991 erano appena il 39,9%).

Si tratta molto spesso di donne provenienti dall'est europeo, soprattutto Romania, Ucraina, Russia. Normalmente sono donne con titoli di studio medio-alti ma che generalmente sono impiegate nel settore familiare con compiti di cura ed assistenza. Si tratta di lavori con orari lunghi e con un alto tasso di lavoro nero e/o irregolare.

Un altro fenomeno rilevante riguarda la progressiva stabilizzazione del fenomeno migratorio, il che significa che sempre più donne immigrate partoriscono o crescono i loro figli in Italia.

Le difficoltà date dalla migrazione si ripercuotono sulla maternità, sviluppando spesso un rapporto con questa problematico e conflittuale. Da qui il frequente ricorso all'aborto, la difficoltà a gestire la propria sessualità e capacità riproduttiva, il rimandare a tempo indeterminato la realizzazione del desiderio di figli, situazioni che possono provocare, in molte donne, profonde lacerazioni sul tessuto della propria identità (Saint-Blancat 2000; Caritas, 2000; Kouider, 2002).

La salute delle donne immigrate, pur presentando un quadro simile a quello degli immigrati maschi (Perocco, 2000; Caritas, 2001), contiene delle specificità legate sia alla *tipologia migratoria*, come rilevato nel paragrafo precedente, sia alla *specificità di genere*. Infatti, le cause maggiori di ricovero sono da attribuire a ragioni prettamente fisiologiche come la gravidanza e il parto e quindi il prevalere di un ricorso alle strutture sanitarie da parte delle donne immigrate (60%).

Immigrazione nella Provincia di Roma

Secondo il terzo rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni² la Provincia, - un territorio di 3.831.959 residenti complessivi - conta un numero di residenti stranieri pari a 228.205 persone. In altre parole, l'incidenza della popolazione immigrata su quella totale è del 10,6%.

Popolazione totale e immigrata nei comuni della provincia a più forte presenza di residenti stranieri

Territorio	popolazione totale	popolazione immigrata	incremento 2004-2005 (%)
Roma	2.547.677	156.833	8,2
Guidonia Montecelio	75.692	4.525	28,3
Fiumicino	59.373	4.209	11,3
Ladispoli	35.895	3.912	18,5
Tivoli	51.309	3.076	16,5
Pomezia	48.385	2.998	41,3
Anzio	47.358	2.986	26,4
Ardea	35.263	2.367	23,6

¹ Caritas - Fondazione Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione 2006, IDOS, Roma, ottobre 2006

² Caritas di Roma, Osservatorio Romano Sulle Migrazioni, Terzo Rapporto, ed. IDOS 2007

Prov. Roma	3.831.959	228.205	10,6
Lazio	5.304.778	275.065	11,0
Italia	58.751.711	2.670.514	11,2

Fonte Caritas 2007 (op. cit.)

Da evidenziare che gli stranieri residenti erano 170.219 nel 2003 e 206.412 nel 2004, con un incremento del 21,3% dal 2003 al 2004 e dell'10,6 dal 2004 al 2005. Questi dati evidenziano una tendenza alla crescita abbastanza sostenuta del fenomeno immigrazione, legata da una parte ad una tendenza generale del nostro paese, e dall'altra a un fenomeno specifico della regione Lazio. Infatti Roma e la sua Provincia confermano il loro ruolo di principale polo di attrazione per gli immigrati.

Incidenza delle donne nel fenomeno migratorio.

La componente straniera femminile è di 125.640 persone, ovvero il 55,1% della popolazione immigrata. In altre parole la consistenza di immigrati di sesso femminile è molto più rilevante nella Provincia di Roma che nel resto del paese, che vede una equa ripartizione dell'immigrazione per genere.

Popolazione immigrata e genere nei comuni della provincia a più forte presenza di residenti stranieri

<i>Territorio</i>	<i>popolazione immigrata</i>	<i>donne immigrate</i>	<i>Incidenza donne (%)</i>
Roma	156.833	88.967	56,7
Guidonia Montecelio	4.525	2.350	51,9
Fiumicino	4.209	2.028	48,2
Ladispoli	3.912	1.932	49,4
Tivoli	3.076	1.489	48,4
Pomezia	2.998	1.624	54,2
Anzio	2.986	1.474	49,4
Ardea	2.367	1.474	49,4
Prov. Roma	228.205	125.640	55,1
Lazio	275.065	150.164	54,6
Italia	2.670.514	1.319.926	49,4

Fonte Caritas 2007 (op. cit.)

Bisogni sociali delle persone immigrate - con una attenzione particolare alle donne

Oggi l'Italia e la città di Roma hanno una popolazione immigrata attiva e che costituisce una risorsa per lo sviluppo economico e sociale. Una sostenuta crescita della popolazione immigrata porta tuttavia fisiologicamente con se alcuni nodi di criticità. In questo caso non sono reperibili dati precisi sui bisogni sociali specifici degli immigrati, ma il lavoro realizzato dalle diverse associazioni che operano sul territorio permette per lo meno di indicare alcune tendenze e alcune questioni critiche. La prima osservazione riguarda il fatto che sono in particolar modo donne e bambini ad essere più spesso vittime di deprivazione sociale e relazionale. Le principali criticità riscontrate sul territorio riguardano:

- casa; vi è una diffusa difficoltà a reperire alloggi adeguati per ragioni diversificate (fiducia, alti costi, assenza di garanzie contrattuali dovuta a lavoro precario o in nero). Sono rilevanti i bisogni legati alla prima accoglienza, rispetto ai quali si auspica da più parti un potenziamento dei servizi. Sono in crescita gli immigrati che in assenza di

soluzioni abitative dignitose si vedono costretti a dormire in alloggi di fortuna come baracche, immobili disabitati e/o semi-diroccati.

- accesso ai servizi; come è noto col fenomeno, comunemente indicato, del processo di globalizzazione si stanno verificando accelerazioni di cambiamenti che investono i contesti antropologico, sociale, economico e geografico. Nell'ambito di questo processo, il fenomeno delle migrazioni, oltre ad avere una ovvia rilevanza particolare, ha posto agli operatori socio-sanitari la necessità di sviluppare, nelle diverse professionalità, nuove modalità operative. Questa nuova realtà ci ha costretto ad *incontrare Altri* e da queste esperienze è emersa la necessità di riflettere e forse ripensare i nostri modelli di salute, di eziologia e di trattamento della "malattia". Peraltro, l'incalzare delle nuove situazioni sociali, in profonda e continua trasformazione, ci hanno obbligato a riadattare il nostro apparato cognitivo rispetto all'area salute/malattia/cura per poter leggere quelle che ci si presentano come realtà *altre* (comunque *inusuali per noi*) della condizione umana. Barriere culturali e linguistiche rendono spesso difficoltoso l'accesso ai servizi sociali, sanitari, per la formazione, per il collocamento, eccetera; in assenza di un intervento precoce dei servizi, a volte le problematiche sociali/sanitarie/lavorative/abitative tendono a cronicizzarsi e si sviluppano fenomeni di disagio profondo e/o depressione;

- lavoro; permane una difficoltà di accesso al mondo del lavoro, accompagnata peraltro da situazioni in cui gli immigrati si vedono costretti ad accettare condizioni lavorative che violano i più elementari diritti (assenza di contratto e contributi, mancanza di condizioni di sicurezza, salari ed orari al di fuori di ogni regola).

- scuola; l'accesso consistente ai servizi educativi da parte dei minori immigrati (si veda la tabella sottostante) ha messo spesso in difficoltà gli istituti scolastici. Questi ultimi nel giro di pochissimi anni si sono trovati a fronteggiare sfide notevoli dal punto di vista dell'organizzazione, della mediazione culturale tra famiglie italiane ed immigrate, dell'integrazione nei piani formativi di attività dedicate all'intercultura ed al sostegno linguistico e didattico degli immigrati.

- integrazione sociale e culturale; anche nel quadro di una convivenza generalmente buona tra la popolazione italiana e le comunità immigrate si registrano alcune problematiche e vi sono stati anche episodi – per fortuna isolati – di aperto conflitto; bisogna rilevare la carenza di interventi di informazione, mediazione culturale e sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione e dell'interculturalità che servano a prevenire e a superare queste difficoltà;

- bisogna infine sottolineare che le fasce di popolazione immigrata più vulnerabili rispetto alle problematiche sopra evidenziate sono le donne e i minori; i problemi descritti si acuiscono poi per tutti coloro che non sono in regola con il permesso di soggiorno.

Oltre ai bisogni sociali sin qui descritti - che riguardano la popolazione immigrata – ne vogliamo segnalare altri due che riguardano rispettivamente i giovani di servizio civile e gli attori sociali che interagiscono con gli immigrati e sono coinvolti a vario titolo nei processi di integrazione.

- Chi oggi ha 18, 20, 25 anni fa parte della prima generazione ad essere cresciuta in una realtà multiculturale. Sono ragazzi che possono contribuire a creare una società davvero aperta e interculturale, ma che spesso hanno poche conoscenze delle tematiche legate all'immigrazione. Il rischio è che invece di giocare questo ruolo positivo i giovani possano essere invece influenzati da stereotipi e pregiudizi alimentati da mezzi di informazione superficiali e gruppi politici che cavalcano strumentalmente gli atteggiamenti più intolleranti. L'antidoto a questo rischio è quello di aumentare la conoscenza delle nuove generazioni sulle tematiche legate all'immigrazione e coinvolgerli in esperienze dirette di integrazione tra culture diverse;

- vi sono numerosi soggetti territoriali che svolgono un ruolo importante per l'integrazione degli immigrati: si tratta di soggetti eterogenei come servizi pubblici,

associazioni di volontariato, parrocchie, sindacati, e così via. Singolarmente svolgono tutti un lavoro prezioso, ma spesso non comunicano tra loro, non si coordinano e non fanno massa critica. Vi è in altri termini la necessità di ridurre la frammentazione tra i servizi e i progetti promossi dai vari attori territoriali.

Appare necessario segnalare come, nell'ambito del già problematico quadro generale sopra descritto, per le donne immigrate emergano criticità sociali aggiuntive.

I dati dei servizi realizzati dalle associazioni proponenti ci forniscono da questo punto di vista elementi molto interessanti. Molte e sempre più frequenti sono le donne, in particolare provenienti dall'Europa dell'Est, che si rivolgono alle associazioni per problemi di coppia e di gestione delle cure genitoriali.

Altre volte si tratta di famiglie monogenitoriali composte da madri con figli a carico, spesso con difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, con problemi di tipo economico e abitativo, con esigenze di cura difficilmente affrontabili dal singolo genitore; a questi problemi si sommano spesso difficoltà relazionali con l'altro genitore, innescati anche da motivi economici (spesso in relazione al mantenimento dei figli). Da ciò consegue sempre più frequentemente il bisogno di attivare interventi di mediazione familiare al fine di affrontare i conflitti e stabilire intese e accordi tra i genitori.

Questa tipologia di utenti si rivolge ai servizi per bisogni complessi ed articolati quali: la richiesta di sostegno economico, indicazioni e sostegno nel reperimento di un lavoro, ricerca di un abitazione con un canone d'affitto adeguato, difficoltà di gestione pratica dei figli, problematiche educative nella crescita dei figli, difficoltà economiche e relazionali con l'altro genitore.

A volte le donne riportano storie e vissuti di violenza, che si intrecciano con la cultura d'appartenenza, con l'abuso di alcool da parte dei loro compagni o mariti, con l'impossibilità per loro di elaborare una separazione, per motivi religiosi e culturali o per motivi economici.

Occupazione lavorativa delle donne immigrate

A conclusione di questa analisi di contesto riportiamo un breve brano tratto dalla Rivista di Servizio Sociale n.2/03 edita da una delle associazioni proponenti, l'ISTISSS.

L'occupazione femminile in Italia nel settore dell'immigrazione ha avuto, come è noto, un andamento peculiare anche se sembra che di questa evidenza ci si accorga solo da poco (forse anche per il "clamore" dei numeri delle cosiddette badanti per le quali è stata richiesta la sanatoria in base alla Legge Bossi-Fini). L'Italia moderna ha cominciato, infatti, la sua esperienza di paese d'immigrazione (in anni in cui era ancora, in qualche misura sia pur residuale, "esportatrice" di emigrati di sesso maschile), "importando" mano d'opera femminile, da impiegare nei servizi domestici, spesso nell'aiuto alla assistenza di anziani in ambito familiare. Il flusso di donne straniere da impiegare in servizi domestici nel nostro paese è cresciuto e si è consolidato col passare degli anni e dei decenni, a seguito delle cosiddette "catene migratorie", i cui effetti si sono moltiplicati anche per la fiducia che queste lavoratrici hanno saputo guadagnarsi presso le "signore" (le famiglie presso cui hanno prestato la loro opera). Si è creato così un effetto tam-tam (fra le "signore" così come fra le operatrici) per cui la miscela tra affidabilità e basso costo delle prestazioni – da una parte – e pressione dei fattori migratori espulsivi – dall'altra parte – provocavano l'arrivo di sorelle, cugine, zie, nipoti, figlie lasciate in patria e nel frattempo cresciute abbastanza per lavorare, eccetera. Negli ultimi anni, sia a seguito dei cosiddetti ricongiungimenti familiari che hanno permesso l'arrivo di mariti e di figli (sia pur sprovvisti in partenza di contratto di lavoro), sia per la richiesta crescente

di questo tipo di prestazione (che si sostanzia massicciamente in vera e propria assistenza domiciliare ad anziani, spesso non autosufficienti, anche se viene fatta passare per pura e semplice collaborazione domestica), anche molti uomini vengono impiegati. La maggioranza, però, resta nettamente femminile. Come è stato rilevato queste donne hanno dovuto adattare le proprie conoscenze pregresse e le proprie abitudini lavorative, anche di tipo casalingo, alle abitudini e tradizioni del nostro paese (si pensi, ad esempio, alla cucina) praticamente in “autoformazione”, tutt'al più con “affiancamento” alla “signora”, senza poter fruire di offerte formative neppure per l'apprendimento della lingua italiana.

Breve descrizione Associazioni aderenti al progetto

Di seguito riportiamo una sintetica presentazione delle associazioni che insieme a CESV promuovono il presente progetto. Si tratta di tre enti attivi da anni in progetti per la promozione dei diritti delle donne immigrate sul territorio della Provincia di Roma.

Associazione Pa.Gine Rosa.

L'Associazione è composta in massima parte da donne. Ha come scopo quello di favorire l'inserimento ed il reinserimento della donna nel lavoro e la prevenzione del disagio sociale ed economico delle donne e delle famiglie monoparentali con solo genitore donna. A tale scopo l'associazione mantiene attivi i seguenti servizi / attività:

- *Centro ludico “La Farfalla”* in Piazza Balsamo Crivelli, 66 Roma. Offre servizi di sostegno a donne – tramite il ritiro dei bambini da scuola con prolungamento dell'orario fino alle 18 per permettere alle mamme di lavorare a tempo pieno – ed ai bambini – con attività di educazione ambientale, attività educative e ricreative..
- “Bambini e genitori crescono... insieme” . Progetto di sostegno alla genitorialità, che richiede un grande collegamento funzionale con le strutture pubbliche e private che si occupano di prima infanzia.

Associazione Vita di Donna

L'Associazione lavora nel campo dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta alle donne. Per l'assistenza diretta l'Associazione gestisce un Ambulatorio di primo livello ostetrico e ginecologico presso la Casa Internazionale delle donne. Per l'assistenza indiretta viene fornita la reperibilità telefonica tutti i giorni (festivi inclusi), e l'assistenza on line con risposta entro 24 ore. Nel 2006 si sono rivolte presso l'Associazione 6000 donne per telefono e altrettante per email. L'età delle utenti varia dai 14 ai 60 anni. Tra le consulenze realizzate più di frequente vi sono quelle sulla contraccezione, il parto, l'allattamento, sostegno all'applicazione della 194 e malattie a trasmissione sessuale. Particolare attenzione è rivolta alle donne vittime di violenza di genere.

L'Associazione offre direttamente sostegno psicologico , servizio di counseling e assistenza ginecologica/ostetrica di 1° livello presso l'Ambulatorio delle Ostetriche nella "Casa internazionale delle Donne" sita in via della Lungara 19, Roma.

ISTISSS - Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali

L'Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali ISTISSS svolge fin dal 1960, su base associativa multiprofessionale, attività di studio, ricerca, intervento, sperimentazione di servizi e diffusione dei risultati, formazione ed aggiornamento, documentazione, convegnistica nei campi sociale e sanitario, di tempo libero e del turismo sociale.

L'Istituto pubblica “La Rivista di Servizio Sociale Studi di scienze sociali applicate e di

pianificazione sociale”, organo trimestrale (al suo 41° anno di pubblicazione). La Rivista di Servizio Sociale intende porsi come punto di riferimento ed aggiornamento di tutti gli operatori sociali e sanitari ed apportare il contributo degli operatori al progressivo riassetto dei servizi alla persona nel nostro Paese.

L’ISTISSS pubblica anche I Quaderni de La Rivista di Servizio Sociale, ove figurano monografie specialistiche; e la Collana di Studi e Ricerche.

In convenzione con la Provincia di Roma l’Istituto gestisce la Biblioteca di Servizio Sociale, aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 14.00.

L’ISTISSS dispone inoltre di una propria Biblioteca-Emeroteca specializzata in scienze sociali applicate ai servizi (con particolare riferimento alla condizione anziana, all’immigrazione, alla disabilità, alla questione giovanile).

Da sempre l’Istituto ha una attenzione particolare per il tema delle questioni di genere e per l’immigrazione al femminile. Tra i recenti progetti in questo senso va citato il progetto europeo Daphne - “Care for Carers”, che mira allo scambio di buone pratiche nella prevenzione della violenza nascosta perpetrata da donne caregivers su donne anziane affette dal morbo di Alzheimer.

7) *Obiettivi del progetto:*

Premessa

All’interno delle comunità degli immigrati le donne si trovano ad essere un gruppo sociale particolarmente svantaggiato dal punto di vista sociale ma anche particolarmente ricco di risorse inesprese. Contribuiscono a questa condizione di svantaggio fattori molto diversi: tradizioni del paese di origine che non riconoscono alle donne pari accesso all’educazione e pari ruolo sociale, gli effetti negativi sulla sfera lavorativa delle incombenze legate alla gestione dei figli e alla cura dell’ambiente domestico, fino ad arrivare alla maggiore vulnerabilità verso i maltrattamenti fisici e psicologici.

D’altro canto la nostra esperienza di lavoro ci spinge a dire che le donne rappresentino spesso la risorsa più brillante e capace delle comunità immigrate, laddove messe nelle condizioni di esprimere il loro potenziale.

Peraltro, nelle comunità di immigrati (come anche nelle società dei paesi di origine) è fondamentale il ruolo delle donne nel promuovere la coesione sociale e il rafforzamento dei legami di solidarietà.

Si ritiene quindi che fare leva sulle risorse endogene delle comunità immigrate - soprattutto delle donne - e sulla loro predisposizione a costruire legami di mutua solidarietà possa rappresentare un approccio interessante e potenzialmente molto costruttivo per il nostro progetto.

Obiettivo generale

L’obiettivo generale del progetto è portare un valido contributo al miglioramento della qualità della vita delle persone immigrate, con una particolare attenzione alla componente femminile dell’universo immigrazione, e alla valorizzazione delle risorse endogene delle donne immigrate

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che ci si prefigge di realizzare sono divisi in tre aree: gli obiettivi relativi ai giovani del SCN, gli obiettivi relativi alle donne immigrate e gli

obiettivi relativi alla rete dei servizi.

Obiettivo relativo al SCN:

- promuovere la crescita della sensibilità dei giovani di servizio civile sui temi dei diritti delle persone immigrate, delle questioni di genere e della solidarietà;

Obiettivi relativi ai destinatari:

- favorire l'accesso della popolazione immigrata, e in modo particolare delle donne, ai diversi servizi territoriali;
- sostenere i percorsi di crescita dell'autonomia della popolazione straniera, e in particolare delle donne;

Obiettivo di sistema:

- rafforzare la rete attiva su tutto il territorio provinciale per l'integrazione delle donne immigrate, comprendente istituzioni, associazionismo, sindacati, imprese, mondo giovanile;

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il piano di attuazione del progetto non sarà incentrato sulle attività specifiche delle singole associazioni proponenti – attività che ciascuna delle associazioni continuerà a svolgere in proprio: Si è invece data priorità allo sviluppo di una serie di attività svolte in cooperazione tra i tre enti, e che troveranno proprio nella dimensione di rete il loro valore aggiunto.

Le attività programmate saranno 9. Per dare una prima visione di insieme del progetto le elenchiamo di seguito, specificando anche i tempi di realizzazione.

Attività	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. formazione giovani del SCN												
2. mappatura dei soggetti pubblici e privati operanti nel sostegno alle donne immigrate												
3. rafforzamento della rete dei soggetti pubblici e privati operanti nel sostegno alle donne immigrate												
4. promozione del servizio civile												
5. organizzazione di un convegno sulle politiche per l'integrazione delle donne immigrate												
6. seminari per la diffusione tra le donne immigrate della costituzione italiana e della consapevolezza sui diritti												
7. promozione dell'associazionismo delle donne immigrate												
8. sportello diritti per le donne immigrate												
9. ricerca periodica di bandi e finanziamenti												

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Entriamo ora nello specifico delle 9 attività previste:

Attività previste	descrizione
1. formazione giovani del SCN	Si vedano per dettagli le sezioni del formulario relative a formazione specifica e generale
2. mappatura dei soggetti pubblici e privati operanti	Risultato della mappatura sarà una pubblicazione contenente un prontuario dei servizi e delle risorse

nel sostegno alle donne immigrate	presenti sul territorio per le donne immigrate. Si tratterà di uno strumento utile sia per le donne immigrate stesse che per gli operatori del settore sociale.
3. rafforzamento della rete dei soggetti pubblici e privati operanti nel sostegno alle donne immigrate	Il rafforzamento della rete avverrà sia tramite la creazione di un tavolo di coordinamento che avrà riunioni periodiche, sia di un forum on line per lo scambio continuo di informazioni.
4. promozione del servizio civile	Saranno organizzati incontri di sensibilizzazione nelle scuole per informare gli studenti sul SCN e sulla possibilità di svolgere attività in organizzazioni che si occupino di immigrazione e politiche di genere. Si parteciperà inoltre in modo attivo alle manifestazioni pubbliche organizzate dai Centri di servizio per il Volontariato per la promozione del SCN.
5. organizzazione di un convegno sulle politiche per l'integrazione delle donne immigrate	Il seminario, diretto agli operatori pubblici e del terzo settore, sarà un momento di aggiornamento sulla normativa vigente, sulle buone prassi e sulle nuove tecniche di intervento a sostegno delle donne immigrate sia nella sfera terapeutica che sociale.
6. seminari per la diffusione tra le donne immigrate della costituzione italiana e della consapevolezza sui diritti	Il ciclo di seminari coinvolgerà un gruppo di donne immigrate in un percorso formativo che toccherà argomenti come la costituzione, le leggi su immigrazione e pari opportunità, la prevenzione e il contrasto della violenza e dello sfruttamento di genere.
7. promozione dell'associazionismo delle donne immigrate	Con la collaborazione dei centri servizi CESV e SPES Lazio si sosterranno i gruppi di donne che vogliono creare o sviluppare enti associativi di donne immigrate, come associazioni di volontariato, culturali ma anche cooperative di lavoro. Il lavoro riguarderà l'orientamento, l'assistenza tecnica, la ricerca di finanziamenti.
8. sportello diritti per le donne immigrate	Sarà attivato uno sportello di ascolto e orientamento ai servizi del territorio aperto a tutte le donne immigrate su questioni legate a inserimento lavorativo, rinnovo documenti, ricerca alloggio, cura dei figli e maternità consapevole, violenze familiari, ecc.
9. ricerca periodica di bandi e finanziamenti	saranno monitorati i bandi a carattere locale, nazionale o europeo che possano servire sia a enti del terzo settore per la realizzazione di interventi sull'integrazione delle donne immigrate (bandi per progetti), sia al sostegno diretto a donne immigrate (bandi per borse di studio, tirocini, creazione di impresa, ecc).

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste,

specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Le associazioni proponenti impiegheranno nel progetto complessivamente 15 persone, di cui:

- ⇒ 10 volontari con lunga esperienza di lavoro nel settore degli interventi per l'integrazione degli immigrati e delle pari opportunità;
- ⇒ 5 operatori con rapporto di lavoro, tra cui:
 - 3 assistenti sociali,
 - 1 psicologo,
 - 1 legale.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Vediamo quali saranno i ruoli dei giovani del SCN per ciascuna attività programmata:

<i>Attività previste</i>	<i>Ruolo dei giovani del SCN</i>
1. formazione giovani del SCN	<ul style="list-style-type: none">• Partecipazione attiva al percorso formativo specifico e generale
2. mappatura dei soggetti pubblici e privati operanti nel sostegno alle donne immigrate	<ul style="list-style-type: none">• Realizzazione delle schede dei diversi progetti e servizi• Immissione dati nel data base
3. rafforzamento della rete dei soggetti pubblici e privati operanti nel sostegno alle donne immigrate	<ul style="list-style-type: none">• Cura della logistica degli incontri del tavolo di coordinamento• Creazione e gestione del forum on line
4. promozione del servizio civile	<ul style="list-style-type: none">• Testimonianze nelle scuole rispetto all'esperienza del SCN• Organizzazione di banchetti informativi sul SCN nelle manifestazioni pubbliche
5. organizzazione di un convegno sulle politiche per l'integrazione delle donne immigrate	<ul style="list-style-type: none">• Organizzazione logistica del convegno• Accoglienza e registrazione partecipanti
6. seminari per la diffusione tra le donne immigrate della costituzione italiana e della consapevolezza sui diritti	<ul style="list-style-type: none">• Organizzazione logistica del convegno• Accoglienza e registrazione partecipanti• Intrattenimento dei figli durante i seminari
7. promozione dell'associazionismo delle donne immigrate	<ul style="list-style-type: none">• Contatti con le comunità immigrate, prima informazione e individuazione di gruppi di donne intenzionati a creare una associazione/cooperativa
8. sportello diritti per le donne immigrate	<ul style="list-style-type: none">• Accoglienza e socializzazione con le donne immigrate che si rivolgono allo sportello• Intrattenimento dei figli durante le consulenze
9. ricerca periodica di bandi e finanziamenti	<ul style="list-style-type: none">• Creazione data base dei siti web che pubblicano bandi• Monitoraggio periodico dei siti

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari non possono essere stabilmente impegnati in attività che coprono ruoli “professionali”, per es. turni notturni per tutta la durata del progetto, ecc.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PA.GINE ROSA	ROMA [Roma]	PIAZZA BALSAMO CRIVELLI C/O CENTRO LUDICO LA FARFALLA 66	66271	2	RUSSO ALESSANDRA	16/03/1984	RSSLSN84C56H501M
2	ISTISSS	ROMA [Roma]	VIALE DI VILLA PAMPILI 84	66839	2	MICELI EMANUELA	20/03/1973	MCLMNL73C60H501P
3	VITA DI DONNA	ROMA [Roma]	VIA DELLA LUNGARA 19	67524	2	PACINI GABRIELLA	31/03/1969	PCNGRL69C71Z105U
4	INIZIATIVA AMICA	ROMA [Roma]	VIA DEGLI ORTI SPAGNOLI 108	69303	2	TOSETTO GIULIANA	05/04/1963	TSTGLN63D45L840Q

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PA.GINE ROSA	ROMA [Roma]	PIAZZA BALSAMO CRIVELLI C/O CENTRO LUDICO LA FARFALLA 66	66271	2	CIVITELLA GIANCARLO	22/07/1956	CVTGCR56L2 2H501O	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44 H501R
2	ISTISSS	ROMA [Roma]	VIALE DI VILLA PAMPILI 84	66839	2	CIVITELLA GIANCARLO	22/07/1956	CVTGCR56L2 2H501O	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44 H501R
3	VITA DI DONNA	ROMA [Roma]	VIA DELLA LUNGARA 19	67524	2	CIVITELLA GIANCARLO	22/07/1956	CVTGCR56L2 2H501O	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44 H501R
4	INIZIATIVA AMICA	ROMA [Roma]	VIA DEGLI ORTI SPAGNOLI 108	69303	2	CIVITELLA GIANCARLO	22/07/1956	CVTGCR56L2 2H501O	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44 H501R

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'attività 4 del progetto è specificatamente dedicata alla promozione del SCN (si veda il paragrafo 8)

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Definito centralmente

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Definito centralmente

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Eventuali requisiti aggiuntivi devono trovare la giustificazione nel progetto

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Le principali risorse destinate al progetto sono le seguenti:	
<i>risorsa</i>	<i>valore economico</i>
Formazione specifica	55 ore x 70 euro = 5.570
Utilizzo 3 sedi locali di progetto attrezzate	12 mesi x 600 euro = 7.200
Seminari per donne immigrate	10 seminari x 100 euro = 1.000
Pubblicazione mappatura dei servizi per donne immigrate	2.000 euro
Software e hardware per data-base	1.500 euro
Spese per convegno	1.000 euro
Totale	Euro 18.270

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Indicare solo copromotori e partners **non accreditati** per il Servizio Civile e di cui si reperisce la lettera (vedi il kit del 16/7/2007), specificando per ciascuno il ruolo coperto per la realizzazione del progetto.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse devono essere descritte dettagliatamente, rilevanti ed adeguate per la realizzazione del progetto.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Definito centralmente

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Segnalare al CESV Università e Enti formativi riconosciuti (asl, ctp, scuole professionali, enti accreditati Regione Lazio, ecc.) disponibili ad attivare una **convenzione con CESV PER IL 2008 per il riconoscimento di tirocini** ai giovani in SCN.

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Descrivere dettagliatamente tutte le competenze e professionalità acquisibili dai volontari. La certificazione riconosciuta ai fini del punteggio avviene attraverso un accordo scritto che indichi i corsi acquisiti da enti terzi all'interno di corsi di durata superiore di una settimana.

Segnalare al CESV Enti formativi riconosciuti (ASL, CTP, scuole professionali, enti accreditati regione lazio, ecc.) disponibili ad attivare **corsi certificabili con attestato** ai giovani in scn.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Definito centralmente

31) *Modalità di attuazione:*

Definito centralmente

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Definito centralmente

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Definito centralmente: metodologia attiva; e learning; lezioni frontali;

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti. La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

1) Dalla Patria all'azione solidale

Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.

2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale

3) Il dovere di difesa della Patria

La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

4) La difesa civile non armata e nonviolenta

Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.

5) La protezione civile

Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.

6) La solidarietà e le forme di cittadinanza

Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.

Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.

La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.

Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.

- 7) Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell’Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

35) *Durata:*

50 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

???

37) *Modalità di attuazione:*

in proprio, presso una sede locale di progetto e con formatori delle diverse associazioni promotrici

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

????

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori utilizzati sono volontari ed operatori delle associazioni che promuovono il progetto; si tratta in particolare di persone che operano da anni in progetti per la promozione dei diritti degli immigrati e sulle pari opportunità. Si tratta in altri termini di formatori che esprimono al meglio il ricco patrimonio di conoscenze e metodologie delle realtà associative che lavorano nel settore dell'integrazione delle persone straniere.

Si rimanda ai curricula in allegato per ulteriori dettagli

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

E' prevista la presenza di un tutor d'aula, che coordinerà la logistica degli interventi formativi e sarà a disposizione dei corsisti per approfondimenti.
 Per ogni modulo saranno distribuite dispense cartacee sugli argomenti trattati.
 Le metodologie alla base del percorso formativo comprendono:
 - lezioni frontali,
 - lavoro di gruppo,
 - esercitazioni pratiche e redazione di tesine,
 - questionari di gradimento e di verifica delle competenze acquisite.

Il corso proposto intende in primo luogo fornire ai giovani del SCN conoscenze e competenze teorico pratiche utili ad operare nel settore della promozione dei diritti delle persone immigrate e rifugiate e delle pari opportunità.
 Altrettanto importante saranno però gli aspetti motivazionali e relazionali: la formazione sarà dunque orientata a motivare i giovani al lavoro del progetto e a fornire loro capacità relazionali per interagire in modo positivo con i destinatari del progetto.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso di formazione specifica sarà articolato in due fasi.

Fase I
 La prima fase, della durata di 35 ore, sarà svolta in maniera consecutiva (1 settimana e 1/2 nel corso) e sarà preliminare all'inizio del servizio. Durante tale fase verranno realizzati i seguenti moduli:

<i>moduli</i>	<i>Contenuti e monte ore</i>	<i>ore</i>
immigrazione	<input type="checkbox"/> Immigrazione in Italia e nella Provincia di Roma	4
	<input type="checkbox"/> Immigrazione e problemi di integrazione	4
	<input type="checkbox"/> La normativa in materia di immigrazione	4
Politiche di genere e pari opportunità	<input type="checkbox"/> Donne e svantaggio socio economico	4
	<input type="checkbox"/> Migrazioni e genere	4
	<input type="checkbox"/> Donne e inserimento nel mondo del lavoro	4
	<input type="checkbox"/> Violenza sulle donne	4
le attività del progetto	<input type="checkbox"/> Le attività 1° parte – 5 ore	4
	<input type="checkbox"/> Le attività 1° parte - 5 ore	3

Fase II
 La seconda fase sarà “diluita” nei restanti mesi di servizio, ed avrà una durata complessiva di 20 ore, durante le quali vengono approfonditi i seguenti moduli:

<i>moduli</i>	<i>ore</i>
Il lavoro con i ragazzi delle scuole	4
Comunicazione sociale e campagne di sensibilizzazione	4
Mediazione culturale e linguistica	4
La rete dei servizi per le donne immigrate e rifugiate	4
La legge 328/2000, buone pratiche e nodi critici	4

42) *Durata:*

55 ore

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Note esplicative per la redazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia

L'elaborato progettuale va redatto in maniera chiara, seguendo in modo puntuale la numerazione e la successione delle voci riportate nella scheda.

Ente

1. Indicare l'Ente proponente il progetto. Per gli enti iscritti agli albi regionali o delle Province autonome, in caso di co-progettazione, indicare prima l'ente proponente il progetto e poi gli altri enti intervenuti nella co-progettazione, specificando per questi ultimi il codice di iscrizione all'albo.
2. Indicare il codice di accreditamento dell'ente.
3. Indicare l'albo di iscrizione, specificando se si tratta di albo nazionale, oppure regionale. In questo ultimo caso necessita specificare l'albo della regione nella quale l'ente è iscritto. Infine specificare la classe di iscrizione.

Caratteristiche del progetto

4. Indicare il titolo del progetto (es: Città solidale, Giochiamo insieme...).
5. Indicare il Settore e l'area di intervento del progetto con relativa codifica, utilizzando i codici dell'allegato 3. In caso di progetti articolati su più aree di intervento la codifica va effettuata tenendo presente l'area prevalente. E' vietata la redazione di progetti per più settori. Di contro pur essendo consentita la redazione di progetti per più aree all'interno dello stesso settore, si consiglia, ai fini di una maggiore comprensione ed intelligibilità dei progetti stessi, di limitare al minimo le aree di intervento nell'ambito dello stesso progetto, soprattutto quando quest'ultimo è articolato su più ambiti territoriali diversi tra loro, anche se questa opzione dovesse comportare la redazione di un numero superiore di progetti.

6. Definire il contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto descrivendo la situazione di partenza (situazione data) sulla quale il progetto è destinato ad incidere, mediante pochi e sintetici indicatori. Il contesto è rappresentato dalla ristretta area territoriale di riferimento del progetto e dal settore di intervento dello stesso. E' opportuno, quindi, evitare di riportare indicatori a livello nazionale ed internazionale o politiche generali di settore. Gli indicatori devono rappresentare in modo chiaro la realtà territoriale entro la quale è calato il progetto, con particolare riferimento al settore nel quale si vuole intervenire. In presenza di attività difficilmente misurabili attraverso indicatori numerici è possibile quantificare il numero degli interventi che si intendono realizzare nell'arco di tempo di durata del progetto, proponendone una accurata descrizione. Gli indicatori sono scelti dall'ente proponente il progetto. (Es. I Assistenza anziani in un comune: popolazione complessiva del comune, popolazione del comune con età superiore ai 65 anni, altri enti che già si occupano degli anziani nell'ambito territoriale prescelto; Es II Salvaguardia ambientale e prevenzione antincendio dei boschi: ettari di bosco dell'area territoriale di intervento, ettari di bosco che il progetto intende sottoporre a sorveglianza; frequenza degli incendi ed ettari di bosco distrutti negli ultimi 5 anni, altri enti che operano nello stesso campo; Es. III Salvaguardia beni artistici e storici: bacini archeologici, monumenti storici o artistici presenti nell'area, breve descrizione del loro valore artistico, storico o archeologico. Riferimenti ad eventuali lavori analoghi svolti negli anni precedenti sui beni in argomento presenti sul territorio e ad altri enti operanti nel settore nell'ambito territoriale interessato dal progetto).
7. Descrizione degli obiettivi generali e specifici del progetto, tenendo presente la realtà descritta al precedente punto 6) ed utilizzando possibilmente gli stessi indicatori in modo da rendere comparabili i dati e le diverse situazioni all'inizio e alla fine del progetto. Si tratta di individuare il target del progetto e di indicare in modo chiaro cosa si vuole raggiungere (situazione di arrivo) con la realizzazione dello stesso.
8. Effettuare una descrizione generale e dettagliata del progetto, degli ambiti di intervento e dei piani di attuazione degli stessi tenendo presente il contesto e gli obiettivi descritti ai precedenti punti 6) e 7). In particolare occorre in primo luogo definire i piani di attuazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi prefissati, tenendo conto che questi non si identificano esclusivamente nel diagramma di Gantt. In secondo luogo necessita individuare le azioni e le attività da porre in essere per la realizzazione, dei piani previsti e per il raggiungimento degli obiettivi fissati. In terzo luogo necessita individuare tutte le risorse umane sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo necessarie all'espletamento delle attività previste per il raggiungimento delle attività in precedenza individuate, specificando in particolare se si tratta di volontari (senza considerare i volontari del servizio civile) e in quale numero, ovvero di dipendenti a qualunque titolo dell'ente. Infine necessita individuare il ruolo dei volontari e le specifiche attività che questi ultimi dovranno svolgere nell'ambito del progetto. Si precisa che le predette attività rappresentano una parte di quelle descritte in precedenza per il raggiungimento degli obiettivi fissati.
9. Indicare il numero dei volontari richiesti per la realizzazione del progetto che non può essere inferiore alle 4 unità – due per i progetti di competenza delle regioni e delle province autonome - tenendo presente i precedenti punti 6), 7) e 8), in quanto la congruità del numero dei volontari richiesti è rapportata al contesto entro il quale si colloca il progetto, agli obiettivi fissati, alle azioni previste per la loro realizzazione. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione di almeno un volontario per sede, deve essere effettuata per ogni singola sede. E' opportuno controllare che il numero dei volontari inserito nel box 9), coincida con la somma di quelli inseriti alle voci 16) e 17) della scheda progetto e con la somma dei box 10), 11) e 12).

10. Indicare il numero dei volontari richiesti che usufruiscono della fornitura di vitto e alloggio e le modalità di fruizione di detti servizi, con riferimento alle attività previste per la realizzazione del progetto, all'orario giornaliero e alla possibilità di impiegare volontari non residenti nel Comune di realizzazione del progetto. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione deve essere effettuata per ogni singola sede.
11. Indicare il numero dei volontari richiesti che non usufruiscono di vitto e alloggio. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione deve essere effettuata per ogni singola sede.
12. Indicare il numero dei volontari richiesti che usufruiscono della fornitura del solo vitto e le modalità di fruizione di detto servizio, con riferimento alle attività previste per la realizzazione del progetto e all'orario giornaliero. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione deve essere effettuata per ogni singola sede.
13. Indicare il numero di ore di servizio settimanale dei volontari che non può essere inferiore alle 30 ore (orario rigido). In alternativa indicare il monte ore annuo delle ore di servizio che non può essere inferiore alle 1.400 ore (monte ore al netto delle giornate di permesso previste per le volontarie). In quest'ultimo caso occorre precisare le ore settimanali obbligatorie che non possono essere inferiori a 12 ore (orario flessibile).
14. Specificare se il progetto si articola su 5 o 6 giorni di servizio a settimana. Detta indicazione deve essere fornita anche se si adotta il monte ore annuo. Si ricorda che in nessun caso è possibile articolare un progetto su un numero di giorni inferiore a 5.
15. Indicare eventuali condizioni e disponibilità richieste per l'espletamento del servizio (es: pernottamento, disponibilità a missioni o trasferimenti, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi...).

Caratteristiche organizzative

16. Premesso che ogni riga rappresenta una sede di attuazione del progetto, indicare per ogni sede interessata:
 - la sede di attuazione di progetto dell'ente presso il quale si realizza il progetto come risulta indicata in fase di accreditamento. Il progetto può far capo sia a sedi alle dirette dipendenze dell'ente accreditato, che a sedi facenti capo ad enti associati, consorziati, federati o legati da accordi di partenariato a quello accreditato;
 - il comune di ubicazione delle sedi di progetto;
 - l'indirizzo (via/piazza e numero civico) delle sedi di progetto;
 - il codice identificativo assegnato alle sedi interessate in fase di accreditamento;
 - il numero dei volontari richiesti per le singole sedi;
 - il cognome, nome, data di nascita e codice fiscale degli Operatori Locali di Progetto operanti sulle singole sedi. E' fondamentale abbinare le singole sedi di progetto con i singoli OLP. Si ricorda che a seconda dei settori di intervento del progetto il rapporto OLP/N. dei volontari è pari a 1 OLP ogni 4 o 6 volontari. In caso di presenza di due o più operatori locali di progetto su una singola sede occorre inserire i nominativi ed i dati anagrafici richiesti senza cambiare riga. Fermo restando il rapporto OLP/numero dei volontari (1 a 4, oppure 1 a 6) uno specifico OLP può essere indicato per una singola sede di attuazione progetto e, avendone i requisiti, per progetti diversi, purché realizzati nella stessa sede.
17. Premesso che ogni riga rappresenta una sede di attuazione del progetto, indicare per ogni sede interessata:

- la sede di attuazione di progetto dell'ente presso il quale si realizza il progetto come risulta indicata in fase di accreditamento. Il progetto può far capo sia a sedi alle dirette dipendenze dell'ente accreditato, che a sedi facenti capo ad enti associati, consorziati, federati o legati da accordi di partenariato a quello accreditato;
 - il comune di ubicazione delle sedi di progetto;
 - l'indirizzo (via/piazza e numero civico) delle sedi di progetto;
 - il codice identificativo assegnato alle sedi interessate in fase di accreditamento;
 - il numero dei volontari richiesti per le singole sedi;
 - il codice fiscale, il cognome, nome e data di nascita degli eventuali Tutor. E' indispensabile che i singoli tutor siano abbinati alle singole sedi di progetto, anche se ciò comporta ripetere lo stesso nominativo su più sedi di progetto;
 - il codice fiscale, il cognome, nome e data di nascita degli eventuali Responsabili locali di ente accreditato. E' indispensabile che i singoli Responsabili locali di ente accreditato siano abbinati alle singole sedi di progetto, anche se ciò comporta ripetere lo stesso nominativo su più sedi di progetto;
18. Indicare le eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale con particolare riferimento alla proposta di SCN prevista dal progetto in cui sono impiegati i giovani, in modo da collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari prestano servizio. Specificare il numero di ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione.
19. Inserire:
- *criteri autonomi di selezione proposti nel progetto* e descrivere i criteri autonomi con i quali si vuole effettuare la selezione dei volontari. Necessita, a tal fine, descrivere un sistema compiuto e coerente con le esigenze poste dall'attività del progetto, con l'indicazione non solo delle modalità (es. colloquio, test attitudinali), ma anche dei criteri di valutazione e della scala dei punteggi attribuibili. In ogni caso il meccanismo di valutazione, fermo restando le cause di esclusione previste dal presente prontuario, deve consentire l'attribuzione di un punteggio finale ad ogni singolo candidato. I predetti criteri di valutazione devono essere resi noti ai candidati, con adeguate forme di pubblicità, prima delle prove selettive;
 - *criteri UNSC*, qualora l'ente intenda avvalersi dei criteri elaborati dall'Ufficio, definiti ed approvati con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002. A tal fine basta richiamare la predetta determinazione, oppure non compilare la presente voce.
 - *criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO* per gli enti iscritti alla 1^a classe dell'albo nazionale provvisorio ed effettuare un semplice rinvio al sistema di selezione verificato dall'Ufficio nazionale e dai competenti uffici regionali e provinciali in sede di accreditamento;
 - *criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO e acquisiti da enti di 1^a classe* per gli enti iscritti alla 3^a e 4^a classe che hanno acquisito il predetto servizio dai citati enti.
20. Specificare, inserendo SI nella casella, se per la selezione dei volontari è previsto il ricorso a sistemi di selezione verificati dall'Ufficio nazionale e dai competenti uffici regionali e provinciali in sede di accreditamento, in caso contrario inserire NO. Gli enti accreditati alla 3^a e 4^a classe che hanno acquisito da enti di 1^a classe il predetto servizio sono tenuti a specificare da quale ente lo stesso è stato acquisito.

21. Elaborare un piano di rilevazione interno, completo di strumenti e metodologie, incentrato sulla valutazione periodica dei risultati del progetto (cosa funziona e cosa non funziona nel progetto). Gli enti iscritti alla 1^a classe dell'albo nazionale provvisorio e quelli iscritti alla 3^a e 4^a classe che hanno acquisito il predetto servizio da enti di 1^a classe possono effettuare un semplice rinvio al sistema di monitoraggio verificato dall'Ufficio nazionale e dai competenti uffici regionali e provinciali in sede di accreditamento.
22. Specificare, inserendo SI nella casella, se per il monitoraggio dei progetti è previsto il ricorso a sistemi verificati dall'Ufficio nazionale e dai competenti uffici regionali e provinciali in sede di accreditamento, in caso contrario inserire NO. Gli enti accreditati alla 3^a e 4^a classe che hanno acquisito da enti di 1^a classe il predetto servizio sono tenuti a specificare da quale ente lo stesso è stato acquisito.
23. Vanno indicati eventuali requisiti, oltre quelli previsti dalla legge 64 del 2001, che i candidati devono necessariamente possedere per poter partecipare alla realizzazione del progetto; in tal caso, l'assenza di tali requisiti preclude la partecipazione al progetto. L'introduzione dei requisiti aggiuntivi (es: particolari titoli di studio e/o professionali, particolari abilità, possesso di patente auto, uso computer, lingue straniere...) deve essere adeguatamente motivata, esplicitandone le ragioni in relazione alle attività previste dal progetto. In nessun caso potrà prevedersi, tra i requisiti, la residenza in un determinato comune o regione. E' consigliabile individuare requisiti facilmente verificabili attraverso certificazioni, come ad esempio i titoli di studio.
24. Indicare l'ammontare delle eventuali risorse finanziarie aggiuntive che l'ente intende destinare in modo specifico alla realizzazione del progetto. Si tratta di risorse finanziarie non riconducibili a quelle necessarie per l'espletamento delle normali attività dell'ente (spese postali, di segreteria, le quote di ammortamento delle macchine d'ufficio e le spese del personale non dedicato in modo specifico alla realizzazione del progetto) e a quelle impegnate dall'ente per far fronte agli obblighi imposti dall'accREDITamento, ivi compresi quelli per il personale. Non possono inoltre essere valutati i costi sostenuti per la formazione generale dei volontari, che vengono coperti con il contributo corrisposto dall'Ufficio nazionale. In particolare, i costi evidenziati dovranno trovare riscontro in quanto indicato alla voce 26 (risorse tecniche e strumentali necessarie per la realizzazione del progetto) e nelle voci relative alla formazione specifica.
25. Indicare gli eventuali copromotori e partners del progetto specificando il loro concreto apporto alla realizzazione dello stesso, allegando la documentazione dalla quale risulti il codice fiscale e gli impegni assunti a firma del loro legale rappresentante. I predetti enti in nessun caso possono essere sedi di attuazione dell'ente che presenta il progetto o di altri enti accreditati, né iscritti autonomamente all'albo nazionale, regionale o delle Province autonome degli enti di servizio civile.
26. Elencare le risorse tecniche e strumentali necessarie alla realizzazione del progetto, evidenziandone la adeguatezza rispetto agli obiettivi. E' necessario porre particolare attenzione alla compilazione della presente voce, atteso che la sua omissione è motivo di non accoglimento del progetto. Si ricorda che essa è strettamente collegata agli obiettivi fissati alla voce 7 e alle azioni previste alla voce 8 della scheda.

Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

27. Indicare gli eventuali crediti formativi cui la partecipazione alla realizzazione del progetto dà diritto, indicando l'Ente che riconosce i crediti ed allegare la copia degli accordi intervenuti in merito. Gli accordi per il riconoscimento dei crediti devono essere stipulati prima della presentazione del progetto. Pertanto, qualora i predetti accordi all'atto della presentazione del progetto non siano stati ancora perfezionati è opportuno non indicare nulla, attesa l'irrelevanza ai fini del progetto degli accordi in itinere e delle semplici promesse. Nel caso in cui l'Università riconosca genericamente l'attribuzione di crediti ai propri studenti impegnati nel servizio civile nazionale al di fuori di uno specifico accordo con l'ente, dovrà allegarsi una nota dell'Università che esplicitamente riconosca all'ente il beneficio per i propri volontari. Ai crediti formativi non è attribuito alcun punteggio in fase di esame, valutazione e selezione dei progetti.
28. Indicare gli eventuali tirocini riconosciuti ai giovani per la partecipazione alla realizzazione del progetto, specificando l'Ente che riconosce i tirocini ed allegare la copia degli accordi intervenuti in merito. Possono essere allegati accordi che riguardano tirocini necessari per poter accedere agli albi professionali, che danno luogo a crediti formativi, ovvero effettuati presso altri enti a tal uopo abilitati da leggi regionali. Gli accordi per il riconoscimento dei tirocini devono essere stipulati prima della presentazione del progetto. Pertanto, qualora i predetti accordi all'atto della presentazione del progetto non siano stati ancora perfezionati è opportuno non indicare nulla, attesa l'irrelevanza ai fini del progetto degli accordi in itinere e delle semplici promesse.
29. Specificare le competenze utili alla crescita professionale dei volontari acquisibili con la partecipazione alla realizzazione del progetto. Le predette competenze devono essere attinenti al progetto, certificate e riconosciute. Qualora l'ente che certifica o riconosce le competenze acquisite sia terzo rispetto a quello proponente il progetto, occorre e produrre copia degli appositi accordi, la cui stipula deve avvenire prima della presentazione del progetto. Pertanto, qualora i predetti accordi all'atto della presentazione del progetto non siano stati ancora perfezionati è opportuno non indicare nulla, attesa l'irrelevanza ai fini del progetto degli accordi in itinere e delle semplici promesse.

Formazione generale dei volontari

30. Indicare la sede di realizzazione della formazione, la quale può essere anche diversa da quella di realizzazione del progetto.
31. Specificare se la formazione è effettuata:
 - a) in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente;
 - b) in proprio, presso l'ente con servizi acquisiti da enti di servizio civile di 1^a classe;
 - c) dalla Regione o Provincia autonoma, attraverso enti dotati di specifica professionalità (per i soli enti iscritti alla 3^a e 4^a classe);
scegliendo tra le opzioni innanzi previste ed indicare se si prevede l'intervento di esperti, secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari..
32. Specificare, inserendo SI nella casella, se per la formazione dei volontari è previsto il ricorso a sistemi verificati dall'Ufficio nazionale e dai competenti uffici regionali e provinciali in sede di accreditamento, in caso contrario inserire NO. Gli enti accreditati alla 3^a e 4^a classe che hanno acquisito da enti di 1^a classe il predetto servizio sono tenuti a specificare da quale ente lo stesso è stato acquisito.
33. Indicare le metodologie alla base del percorso formativo individuato per i volontari e le tecniche che si prevede di impiegare per attuarlo facendo riferimento alle Linee guida per la formazione generale dei volontari .

34. Specificare i contenuti della formazione generale dei volontari facendo riferimento alle Linee guida per la formazione generale dei volontari agli specifici settori di attività previsti dall'allegato 3, alle caratteristiche e all'ordinamento del servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, alla difesa della Patria come diritto/dovere costituzionali con mezzi non violenti, ai diritti umani, alla carta etica del servizio civile nazionale, alle diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e all'ordinamento dell'ente proponente il progetto.
35. Indicare la durata della formazione generale che complessivamente non può essere inferiore alle 30 ore e non può essere espressa con un indicatore diverso dalle ore (es. giorni, settimane, mesi). E' attribuito un punteggio ulteriore per un numero di ore di formazione superiore alle 30. La formazione dei volontari è obbligatoria per cui l'assenza della stessa o anche una durata inferiore al minimo stabilito comporta la reiezione del progetto.

Formazione specifica dei volontari

36. Indicare la sede di realizzazione della formazione, la quale può essere anche diversa da quella di realizzazione del progetto.
37. Specificare se la formazione è effettuata:
 - a) in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente;
 - b) affidata ad enti di servizio civile di 1^a classe;
 - c) affidata ad altri soggetti terzi;scegliendo tra le opzioni innanzi previste.
38. Indicare Cognome, Nome, luogo e data di nascita del/i formatore/i.
39. Specificare, per le singole aree di intervento, qualora il progetto ne preveda più di una, le competenze, i titoli e le esperienze del/i formatore/i cui è affidata la formazione specifica. Allegare i relativi curricula.
40. Indicare le metodologie alla base del percorso formativo per i volontari e le tecniche che saranno impiegate per attuarlo.
41. La formazione specifica dei volontari varia da progetto a progetto secondo il settore di intervento e le peculiari attività previste dai singoli progetti. Essa concerne tutte le conoscenze di carattere teorico pratico legate alla specifiche attività previste dal progetto e ritenute necessarie dall'ente per la realizzazione dello stesso.
42. Indicare la durata della formazione specifica che non può essere inferiore alle 50 ore, tenendo conto che la somma delle ore indicate con quelle previste per la formazione generale non può essere inferiore alle 80 ore e non può superare le 150. La durata, quindi, non può essere espressa con un indicatore diverso dalle ore (es. giorni, settimane, mesi). E' attribuito un punteggio ulteriore per un numero di ore di formazione superiore alle 50. La formazione specifica dei volontari è obbligatoria per cui l'assenza della stessa, o una durata che, cumulata con le ore previste per la formazione generale, risulti inferiore al minimo stabilito di 80 ore comporta la reiezione del progetto.

Altri elementi della formazione

43. Approntare un piano di rilevazione interno completo di strumenti e metodologie adeguate, incentrato sull'andamento e la verifica del percorso formativo predisposto, sulla valutazione periodica dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché sulla crescita individuale dei volontari. Gli enti iscritti alla 1^a classe dell'albo nazionale provvisorio e quelli iscritti alla 3^a e 4^a classe che hanno acquisito il predetto servizio da enti di 1^a classe possono effettuare un semplice rinvio al sistema di monitoraggio presentato e verificato dall'Ufficio nazionale e dai competenti uffici regionali e provinciali in sede di accreditamento.